

About

Nella ristretta cerchia dei più grandi restauratori, **DANIELE ROSSI** interviene su tele e opere scultoree

Al lavoro sulla Visitazione del Pontormo, dipinto da sempre fonte di ispirazione per nomi come Bill Viola

www.vogue.it/uomo-vogue/people-stars

Leri sera sono rimasto a lungo con la Visitazione. Le donne hanno continuato a guardarsi, io sono uscito dalla scena e mi sono seduto, avevo capito qualcosa». Daniele Rossi, tra i maggiori restauratori di opere pittoriche e scultoree in Italia e non solo, ha iniziato la sua nuova avventura che sarà compiuta alla fine di febbraio prossimo, un capolavoro emblematico e intessuto di mistero: la cinquecentesca "Visitazione di Carmignano" di Jacopo Carucci detto il Pontormo, una ta-

BOTTEGA.
Il suo studio sembra un museo.

L'opera sarà pronta alla fine di febbraio

vola di due metri per uno e sessanta, secolare ispirazione di legioni di artisti, Bill Viola tra gli altri. Esistono persone che hanno il loro destino, la loro missione nella vita scritta sulle mani. Daniele Rossi fin dall'infanzia subisce il fascino fatale della pittura. Turbato all'età di otto anni dalla Pala d'altare di Piero del Pollaiuolo in Sant'Agostino a San Gimignano, sua città natale, tre decenni dopo si ritrova a restaurarla, coronando il sogno. La sua luminosa bottega nel centro di Firenze, alta su una strada di tracciato medievale incisa come un fossato, è quasi una caverna delle meraviglie, piena di tavole a fondo oro, di oli su tela e tavola, di antichi stendar-



About

di, di polveri, colle, pigmenti, pennelli e vernici alchemiche. È questo l'epicentro del suo fare, il mirabile laboratorio in cui Daniele lavora, dove ha potuto visionare questo impressionante capolavoro e toccare le pennellate vive tracciate da Pontormo. Pro-

composita cultura che si dichiara oltre il suo humour scanzonato e venato di autoironia. «Vedi Cesare», mi dice, «domenica mi sono chiuso nella stanza con Jacopo e ho rimosso quella ridipintura grigia e brutta ai piedi delle figurine sedute sul pancake. Sai

cosa ho scoperto? Dietro all'angolo del palazzone di pietra è apparso il profilo di un asino, sarà stato il ciuco di Pontormo? O forse quello del sellaio che abitava dietro casa sua? Altro che metafisico, Jacopo era un poeta del quotidiano». Si resta turbati, affascinati dalle sorprese e dai colori originali che stanno emergendo sul dipinto dopo le

prove di pulitura. Il velo della Madonna ritrova il rosa ciclamino, un impasto di biacca e lacca di robbia. Si sovrappone all'azzurrite del manto dal tono verdastro a causa delle vernici incorporate. E poi ancora il verde pistacchio-malachite della veste di Santa Elisabetta incinta del Battista.

A farsi carico del restauro, un privato, il giovane art dealer fiorentino Fabrizio Moretti, attivo a Londra e New York. «Poter finanziare il restauro del più bel dipinto del mondo», afferma entusiasta Moretti, «è un privilegio. È qualcosa che fin da bambino ho sempre visto, un frammento fondamentale, un'immagine che porto nel cuore, avendo avuto la fortuna di vivere a pochi passi di distanza». La "Visitazione", con la sua forza e i suoi colori, è un masterpiece senza tempo e poter accostare a quest'opera il mio nome è un altissimo privilegio. Per un restauratore, l'itinerario di lavoro su un'opera di tale importanza si trasforma in serrato ed eloquente colloquio, capzioso specchio di ricerca, di confronto e catarsi, in un territorio di arcani, suggestioni, di continue scoperte. La luce di Firenze illumina la scena, la giovane ancel-



la liberata dalle vernici improvvisa un sorriso, i suoi occhi verdi come muschio mi guardano e Daniele Rossi mi saluta così: di fronte alla bellezza, anche se non credi puoi dire una preghiera. (In apertura. La "Visitazione di Carmignano" del Pontormo prima del restauro. In questa pagina. Sopra e sotto. Scorcio dell'atelier. A sinistra. Rossi con il "Torero" di Goya agli Uffizi. La Visitazione sarà esposta alla mostra "Pontormo e Rosso Fiorentino. Divergenti vie della 'maniera'" a cura di Antonio Natali e Carlo Falciani, a Firenze, Palazzo Strozzi dall'8/3 al 20/7 2014. La direzione tecnica del restauro è affidata alla dottoressa Cristina Gnoni Mavarelli della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato. La squadra tecnica di cui si avvale Rossi è di alto livello, in particolare l'assistente e collaboratrice Gloria Verniani) **Cesare Cunaccia**

SORPRESA Racconta l'emozione di una scoperta:

sotto strati di pittura successiva, la figura di un asino incluso dall'artista nella versione originale

vai la stessa emozione due anni fa quando di Jacopo e di Bronzino, suo allievo e amico, nella stessa stanza ebbi modo di osservare gli stupefacenti colori manieristici dei quattro tondi raffiguranti gli "Evangelisti". Erano in cura anche loro. Adesso sono tornati sui pennacchi della volta della Cappella Capponi nella chiesa fiorentina di Santa Felicità. Ciò che lascia stupiti di Daniele Rossi è la sua semplicità intrecciata a una passione che diviene immediatamente tangibile, quasi medianica, la profonda

